

## Il giglio verde

di Giulia Premilli

# Sboccia il nome della rosa

Un petalo di rosa non è mai inopportuno, scrive Charlotte de Latour ne «Il linguaggio dei fiori» recentemente stampato da Leo S. Olschki, così, anche una rosa dedicata alla ricerca contro il cancro, non è mai inopportuna, anzi, ne valorizzerà bellezza e impegno. È ciò che è accaduto all'ultima raccolta fondi dell'Airc Toscana (associazione italiana per la ricerca sul cancro), dove tra i vari eventi è stato messo all'asta il nome dell'ultimo ibrido della collezione Brea, lo storico creatore di rose italiane. Ad aggiudicarselo il dottor Marco Mori, imprenditore eclettico ed estimatore di cavalli al trotto, che grazie all'offerta di 2500 euro ha dedicato il frutto del lavoro di Ezio Brea, alla moglie Maria Elena. «La pianta che ho messo a disposizione - ci ha spiegato Brea, ultimo botanico della gloriosa famiglia - è un nuovo ibrido di centifolia e tea. Ha un profumo tenue, ma persistente, dal fiore doppio e asimmetrico è ottima sia come fiore reciso che da giardino. Il colore è di un rosato pallido che vira leggermente al verde a fine fioritura. Si erge con un portamento cespuglioso ed è molto resistente a muffe e parassiti», conclude il botanico non nuovo a punte di diamante del genere. Nel '72 infatti creò per primo al mondo la rosa mignon, la «Serena», una varietà non più grande di un polpastrello. Attualmente, nel vivaio di Migliarino le novità abbondano, dalle rose per il miele alle roselline di Firenze che convivono con la nuova «battezzata» la «Maria Elena Mori», alla quale auguriamo di diventare presto la protagonista dei nostri giardini.

